



Mons. Giovan Battista Pichierri

ARCIVESCOVO
di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH

Prot. n. 184/17/C2

**Al Clero diocesano e religioso
LL. SS.**

OGGETTO: Discernimento serio in prossimità della celebrazione dei sacramenti in merito alle situazioni di fragilità

Carissimi presbiteri,

mi urge sollecitare ognuno di voi, in questo tempo particolare del mese di maggio e nei prossimi mesi ove ci saranno le celebrazioni dei sacramenti delle prime comunioni e delle cresime, ad essere attenti e vicini verso le situazioni irregolari e vi esorto a far in modo che sia attivato un serio cammino di accompagnamento, discernimento e integrazione ma non in prossimità immediata della celebrazione dei sacramenti (battesimo, prima comunione, cresima, nozze).

Per cui, **invito i parroci a incontrare i genitori dei ragazzi** incamminati verso questi sacramenti per illustrare il pensiero della Chiesa su un eventuale percorso di discernimento per divorziati risposati. Ed **esorto ogni sacerdote a vigilare su atteggiamenti poco coerenti con i contenuti proposti da Papa Francesco**, che nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* offre validi criteri per un serio discernimento in merito alle famiglie ferite. Questi criteri, come ho precisato nella mia Lettera Pastorale su *Amoris laetitia*, *“sono tappe che non si risolvono nello spazio di un colloquio, ma richiedono tempo e accompagnamento in prospettiva di una sincera conversione a Cristo Signore”* (Giovanni Battista Pichierri, *In cammino verso la pienezza dell'amore. Lettera pastorale su Amoris laetitia*, n. 29).

Cari presbiteri non dimentichiamoci che *“Quando incontriamo o veniamo a conoscenza di persone che si trovano in situazioni dette “irregolari”, dobbiamo impegnarci per entrare in dialogo con loro e conoscerli in un clima di amore autentico. Se, susseguentemente, esse manifestano il desiderio o accettano di intraprendere un processo serio di discernimento personale della loro situazione, accompagniamoli volentieri e con tanto rispetto, cura e attenzione. «È importante far sentire che sono parte della Chiesa, che “non sono scomunicati” e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale”»*

(Amoris laetitia, 243). In questo processo, il nostro compito non è semplicemente quello di dare un permesso per accedere ai sacramenti o di offrire delle «semplici ricette» (cfr. Amoris laetitia, 298) o di sostituire la coscienza di queste persone, ma quello di aiutarli con pazienza a formarla e illuminarla affinché siano loro stessi che arrivano a prendere una decisione sincera dinanzi a Dio e fare il maggior bene possibile (cfr. Amoris laetitia, 37)» (Charles Jude Scicluna e Mario Grech, Criteri applicativi di Amoris laetitia, Diocesi di Malta e Gozo).

Pertanto, chiedo di **porre molta attenzione pastorale** a queste situazioni anche a seguito di alcune segnalazioni giunte al Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati di alcuni presbiteri che concedono con una certa leggerezza la comunione ai fedeli separati senza compiere un serio accompagnamento e discernimento delle situazioni con il rischio di generare confusione e l'idea che nella Chiesa esistano persone che possano ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori (cfr. Giovanni Battista Pichierri, *In cammino verso la pienezza dell'amore. Lettera pastorale su Amoris laetitia*, n. 37). Dunque, si eviti una prassi arbitraria nel concedere in modo sbrigativo un "lasciapassare" per la comunione eucaristica o nel ribadire la dottrina e la disciplina vigente con toni perentori che ignorano lo spirito e le indicazioni proposte da Papa Francesco.

Con affettuoso saluto, benedico.

Trani, 19 maggio 2017

+ *Giovanni Battista Pichierri*